

I venti mesi nell'alessandrino

Una proposta di cronologia

a cura di **Roberto Botta**

In questa pagina sono sintetizzati i principali fatti che hanno caratterizzato il biennio 1943-1945 in provincia di Alessandria.

E' una ricostruzione che non aspira a criteri di esaustività. Non sarebbe possibile dare qui conto di tutte le azioni condotte dai singoli gruppi partigiani o di tutti gli avvenimenti significativi di carattere economico e sociale che hanno interessato il territorio della provincia. Inoltre, a causa della frammentarietà del materiale documentario e delle difficoltà di ricostruire con precisione anche il semplice repertorio dei caduti (è una difficoltà che riguarda, con diverse accentuazioni, tutto il territorio piemontese, come sta dimostrando una ricerca attualmente in corso), è persino possibile che sia sfuggito qualche episodio importante e tragico della resistenza alessandrina. Tuttavia, ci premeva, anche rischiando la parzialità, dare conto della vastità e complessità del fenomeno partigiano in provincia, evidenziata anche da questa semplice elencazione di fatti.

Ogni omissione è quindi del tutto involontaria: licenziamo questa Proposta di cronologia con l'auspicio che questa ricostruzione fattuale, redatta attraverso uno spoglio di documenti e volumi specifici, possa essere validamente integrato e completato.

1943

16 MARZO: sciopero alla "Borsalino" di Alessandria e in altre fabbriche della provincia.

26 LUGLIO: si costituisce il comitato interpartitico provinciale, dal quale nascerà, dopo l'8 settembre il Comitato di liberazione nazionale (CLN) provinciale.

8 SETTEMBRE: a Tortona gli antifascisti guidati da Mario Silla recuperano armi e munizioni dal deposito militare, mentre Agostino Arona, con l'aiuto delle monache, salva alcuni militari sbandati nascondendoli nel locale ospedale.

SECONDA METÀ DI SETTEMBRE: a Pian Castagna, per iniziativa di gruppi antifascisti locali e di militanti del Partito comunista provenienti da Genova, e a Dernice, intorno al tenente dell'aeronautica Franco Anselmi Marco, si costituiscono le prime bande partigiane della provincia.

28 SETTEMBRE: i fascisti si riorganizzano. Il nuovo federale Carlo Valassina invita i 200 fasci (le sezioni del Partito fascista) della provincia a riprendere l'attività. Il giorno seguente è già aperta a sede del fascio di Novi Ligure.

INIZIO OTTOBRE - INIZIO NOVEMBRE: si costituiscono i CLN di Ovada, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona.

NOVEMBRE: ad Alessandria si costituisce un Gruppo di azione patriottica (GAP).

2 DICEMBRE: partigiani della banda Merlo, costituitasi nel novese, assaltano il forte di Gavi Ligure. Nell'azione vengono liberati numerosi alti ufficiali inglesi prigionieri.

11 DICEMBRE: il giornale fascista "Il Lavoro casalese" deve riconoscere che i bandi di richiamo alle armi sono disattesi da molti giovani alessandrini. Ovada è la città della provincia dove i bandi vanno incontro ad un fallimento quasi completo.

Formazioni partigiane alle dipendenze della VII Zona piemontese

10ª DIVISIONE GARIBALDI ITALIA

107ª Brigata Porro
108ª Brigata Pagella
181ª Brigata Piacibello
1ª Brigata Bigliani
Brigata Massobrio

11ª DIVISIONE AUTONOMA PATRIA

4ª Brigata Val Cerrina
41ª Brigata BIS
42ª Brigata
43ª Brigata Talice
44ª Brigata De Negri

16ª DIVISIONE GARIBALDI VIGANO

Brigata Podestà
Brigata Aldo e Romeo
Brigata Gollo
Brigata Candida
Brigata Carlino

5ª DIVISIONE AUTONOMA MONFERRATO

Brigata Cossolo
Brigata Tunino
Brigata Lazzarini
Brigata Rossi

8ª DIVISIONE GIUSTIZIA E LIBERTÀ BRACCINI

Brigata Martiri della Benedieta
Brigata Sap Scevola
Brigata Boídi
Brigata Lenti
Brigata Pasino
Brigata Mirabelli

BANDA LENTI

BRIGATA GAP ALESSANDRIA

BRIGATA SAP ACQUI TERME

BRIGATA SAP ALESSANDRIA

13 DICEMBRE: i gappisti di Alessandria uccidono in pieno centro cittadino il tenente colonnello dell'esercito repubblicano Salvatore Ruggeri.

15 DICEMBRE: i fascisti arrestano quattro membri del CLN provinciale (Luigi Fadda, Giuseppe Maranzana, Lorenzo Capriata e Ottavio Maestri).

16 DICEMBRE: arresto a Casale Monferrato di numerosi antifascisti e partigiani. transfughi dalla Valle d'Aosta.

28 DICEMBRE: si costituisce il Comitato militare del CLN provinciale.

1944

INIZIO GENNAIO: arresto di antifascisti a Novi Ligure e a Ovada.

INIZIO GENNAIO: le tre bande attestate intorno al monte Tobbio (circa 40 uomini) si riuniscono e danno vita alla III Brigata Garibaldi *Liguria*, al cui comando viene nominato Edmondo Tosi. Al processo di unificazione non partecipa la banda di Giuseppe Merlo, uno studente che non intende aderire ad una formazione partigiana ispirata dal Partito comunista.

13 GENNAIO: prima azione della III *Liguria*, sul monte Zuccaro. Nove militari fascisti vengono catturati e passati per le armi dopo essere stati processati.

25 GENNAIO: ad Acqui Terme i tedeschi fucilano cinque partigiani catturati ad Asti e nel cuneese.

4 FEBBRAIO: azione della banda *Marco* a Garbagna: i partigiani distruggono l'impianto telegrafico e assaltano la caserma della GNR.

FEBBRAIO - MARZO: falliscono anche i nuovi bandi di richiamo alle armi (i cosiddetti "bandi Graziani") nonostante la minaccia della pena di morte per i renitenti.

FEBBRAIO - MARZO: la III *Liguria* e la banda Merlo, anche in conseguenza dei bandi Graziani, dilatano di molto i loro organici saliti rispettivamente a 570 e 200. L'afflusso dei giovani renitenti mette in luce i gravi problemi organizzativi e di armamento delle due formazioni.

FEBBRAIO - MARZO: nel casalese si costituiscono alcune bande partigiane comandate da ex ufficiali e da giovani renitenti. Tra i gruppi più importanti la banda Fox,

BRIGATA SAP CASALE MONFERRATO

DIVISIONE ITALO ROSSI

1^a Brigata

2^a Brigata

3^a Brigata

4a Brigata

5a Brigata

DIVISIONE MATTEOTTI MARENGO

Brigata Po

Brigata Valle Bormida

Brigata Valle Tanaro

Formazioni partigiane della VI Zona ligure che hanno operato in territorio alessandrino

4^a DIVISIONE GARIBALDI PINAN-CICHERO

58^a Brigata Oreste

Brigata Arzani

Brigata Po-Argo

Brigata Val Lemme-Capurro

108^a Brigata Paolo Rossi

BRIGATA SAP NOVI LIGURE

DIVISIONE GARIBALDI MINGO

Brigata Buranello

Brigata Pio

Brigata Olivieri

Brigata Macchi

Brigata Vecchia

vicina al partito comunista, la banda Tom, capitanata da Antonio Oleari, e la banda *Lenti*, guidata da Agostino Lenti, entrambe piuttosto refrattarie all'inquadramento politico.

MARZO: numerose azioni di guerriglia della III *Liguria* nel settore compreso tra Bosio, Gavi Ligure, Rossiglione e Masone. In particolare vengono incendiati alcuni uffici di leva e passati per le armi esponenti del fascismo repubblicano.

15 E 18 MARZO: i partigiani della III *Liguria* catturano e passano per le armi i segretari delle sezioni del fascio repubblicano di Tagliolo Monferrato e Casaleggio Boiro.

18 MARZO: il Tribunale provinciale straordinario manda assolti i membri del CLN provinciale catturati nel novembre 1943 dichiarandosi incompetente a giudicare.

21 MARZO: i nazisti catturano Rino Mandoli commissario della III *Liguria*. Dopo averlo torturato per diverse settimane lo fucilano il 19 maggio al passo del Turchino.

3 APRILE: i gappisti di Alessandria riescono a distruggere lo schedario della polizia fascista.

6-11 APRILE: rastrellamento ed eccidio della *Benedicta*. Nazisti e fascisti circondano la zona dove sono attestate le formazioni di Tosi e di Merlo. Fanno saltare la "*Benedicta*" un ex convento dove i partigiani della III *Liguria* hanno insediato il loro comando e incendiano numerose cascine. 147 partigiani e giovani renitenti vengono fucilati nel giorno di Pasqua e nei giorni successivi. Altri 400 vengono deportati (200 di loro riescono a fuggire con l'aiuto della popolazione alla stazione di Sesto San Giovanni).

8 APRILE: a Voltaggio i nazisti fucilano 8 partigiani catturati nel corso del rastrellamento della "*Benedicta*" e ne avviano altri 40 verso i campi di concentramento.

11 APRILE: Voltaggio è ancora spettatori di un, nuovo eccidio di uomini catturati alla "*Benedicta*": dopo quelli fucilati quattro giorni prima, vengono giustiziati altri otto partigiani.

21-23 APRILE: a Casale Monferrato molti militari della divisione *Littorio* in partenza per l'addestramento in Germania tentano di fuggire, ma vengono ricondotti nelle camerate dopo una sparatoria. Il 23 aprile i militari vengono accompagnati alla stazione ferroviaria sotto scorta e lungo tutto il percorso cantano "inni sovversivi".

FINE APRILE: la banda *Marco* accoglie alcuni reduci dalla *Benedicta* e porta i propri effettivi a circa 30 uomini.

FINE APRILE: a Bric dei Gorrei, nell'acquese, si insedia una ventina di partigiani aderenti alle formazioni Giustizia e Libertà capitanati da Luciano Scassi *Luciano*. Nello stesso periodo, sempre nell'acquese si formano altri nuclei partigiani sorte in modo spontaneo e slegate dalle organizzazioni politiche e ciellenistiche.

Sale in montagna Pietro Minetti, *Mancini*, che si assume il compito di organizzare una formazione garibaldina nell'acquese prendendo contatto con i gruppi spontanei sorti nelle settimane precedenti. In pochi giorni riesce a radunare una quarantina di uomini.

FINE APRILE - INIZIO MAGGIO: numerose azioni di disturbo e di sabotaggio ad opera delle formazioni dislocate nell'acquese.

30 APRILE: gravissimo bombardamento aereo sulla città di Alessandria. 238 morti. Sono colpite le caserme, l'Istituto Musicale, l'Istituto Tecnico, la centrale telefonica, gli stabilimenti Borsalino e Mino, la ferrovia, lo smistamento di Casalbagliano, distrutte numerose abitazioni civili.

16 MAGGIO: viene arrestato Guido Ivaldi, *Viganò*, collaboratore di *Mancini*. Ivaldi venne torturato e fucilato a San Dalmazzo di Tenda, in provincia di Cuneo, il 6 luglio 1944.

19 MAGGIO: al passo del Turchino i nazifascisti fucilano 44 partigiani fatti prigionieri nelle settimane precedenti. Tra loro vi sono alcuni partigiani catturati nel corso del rastrellamento della "*Benedicta*": i due Comandanti della divisione Autonoma *Alessandria* Giancarlo Odino, Italo, e Isidoro Pestarino, *William*, e il commissario della III *Liguria* Rino Mandoli.

25 MAGGIO: rastrellamento di carabinieri e militi della GNR in val Borbera contro la banda di *Marco*. Il rastrellamento fallisce e i partigiani catturano sette militi.

31 MAGGIO: 147 militi della GNR fuggono durante la notte.

FINE MAGGIO - INIZIO GIUGNO: si ricostituiscono, in piccoli gruppi, le formazioni attestate intorno al monte Tobbio e alla *Benedicta* investite dal rastrellamento di Pasqua.

INIZIO GIUGNO: uomini della banda *Marco* uccidono a Carezzano un maresciallo tedesco.

INIZIO GIUGNO: alcuni comandanti della ex III *Liguria* costituiscono sulle alture della valle Orba la brigata Garibaldi *Buranello*, forte inizialmente di circa 40 uomini.

INIZIO GIUGNO: i superstiti della formazione del capitano Odino, ucciso nel rastrellamento di Pasqua, danno vita alla brigata Autonoma *Gian Carlo Odino*, attiva nei dintorni di Voltaggio.

GIUGNO: le bande del casalese compiono numerose azioni di disarmo di nazisti e fascisti e distruggono i registri annonari di molti paesi.

4 GIUGNO: 47 militi della GNR disertano dalla caserma di Valenza. Segnalate negli stessi giorni diserzioni di minore entità da altre caserme.

5 GIUGNO: i gappisti alessandrini fanno saltare con una bomba gli impianti tipografici del giornale fascista "T popolo di Alessandria".

12 GIUGNO: il commissario del fascio di Ovada viene ucciso dai partigiani delle ricostituite formazioni del monte Tobbio.

13 GIUGNO: rappresaglia fascista. Tre partigiani detenuti nel carcere di Casale Monferrato vengono portati ad Ovada e giustiziati nel centro della città. Uno dei tre, Secondo Lodi, creduto morto, riesce miracolosamente a salvarsi.

15 GIUGNO: i partigiani della brigata *Massobrio* liberano ad Alessandria un gruppo di operai destinati alla deportazione in Germania.

21-29 GIUGNO: si susseguono numerosi gli attacchi aerei in varie località della provincia. Secondo le relazioni sullo spirito pubblico redatte dalle autorità germaniche di occupazione la popolazione è in preda al panico, e si moltiplicano i casi di sfollamento dalle principali città. I principali obiettivi dei bombardieri alleati sono le grandi arterie di comunicazione: gravi danni subiscono i due ponti ferroviari sul Tanaro e sulla Bormida presso Alessandria; il ponte ferroviario presso Pontecurone è quasi completamente distrutto; altri gravi danni vengono arrecati ai ponti ferroviario e stradale nelle vicinanze di Tortona.

28 GIUGNO: nasce la Brigata Nera di Alessandria, forte di circa 800 effettivi.

30 GIUGNO: scontro a fuoco tra gli uomini di Agostino Lenti e i fascisti a Lu.

INIZIO LUGLIO: la formazione di Luciano Scassi assume il nome di VIII divisione *GL Braccini*.

LUGLIO: le bande del casalese, costituite in gran parte da giovani contadini dei paesi della pianura monferrina, proteggono le operazioni di trebbiatura dalle razzie dei nazifascisti.

LUGLIO - AGOSTO: la formazione di Franco Anselmi, che raggruppa ormai circa 70 uomini, compie numerose azioni nei paesi delle valli Borbera e Curone, disarmando carabinieri e militi della GNR e bruciando i registri di leva.

8 LUGLIO: grave bombardamento aereo su Novi Ligure. Colpita la stazione ferroviaria e l'area antistante, lo scalo merci di San Bovo, la stazione tranviaria. Danni gravissimi in tutta l'area di Porta Pozzolo: sono distrutte molte abitazioni civili e si registrano circa 100 morti.

11 LUGLIO: bombardamento aereo su Alessandria che causa 46 morti. Nuovamente colpite la ferrovia e lo stabilimento "Borsalino".

15 LUGLIO: i partigiani della *Buranello* uccidono il segretario del fascio di Sezzadio, Attilio Prato.

17 LUGLIO: bombardamento diurno su Alessandria. Fra i civili si contano 40 morti e 40 feriti. Gravissimi i danni alla stazione ferroviaria e all'annessa officina.

21 LUGLIO: rastrellamento nazifascista senza esito sulle colline di Pecetto.

21-22 LUGLIO: gli uomini di Lenti assaltano simultaneamente i municipi di Camagna, Cuccaro, Terruggia, Rosignano, Cellamonte, Vignale, Altavilla, Frassinello e Ottiglio e danno fuoco ai documenti per gli accertamenti agricoli e ai registri di leva.

22 LUGLIO: bombardamento del ponte ferroviario sul Po, presso Casale Monferrato. Il traffico ferroviario resta interrotto per alcuni giorni.

1 AGOSTO: bombardamento aereo nell'ovadese: completamente distrutto il ponte ferroviario sulla linea Ovada-Genova.

INIZIO- AGOSTO: viene costituita la LXXIX brigata Garibaldi *Alessandria* al Comando di Aldo Pochettini

Aldo Red. La brigata, forte di circa 300 uomini, opera in un vasto territorio tra Acqui e Tortona.

INIZIO AGOSTO: la banda di Franco Anselmi viene inquadrata nella divisione garibaldina genovese *Cichero*.

AGOSTO: si susseguono incessantemente le azioni di guerriglia in tutta la provincia, dalla pianura alla montagna. Gli stessi dirigenti fascisti segnalano con apprensione, nei loro rapporti periodici, la crescente attività dei ribelli nel corso dell'estate.

8 E 12 AGOSTO: falliscono due puntate naziste nella zona di Lu contro la banda *Lenti*.

12 AGOSTO: viene paracadutata sull'Appennino ligure la prima missione alleata con il compito di aiutare le operazioni militari delle formazioni partigiane (ma anche di "sorvegliarle"). La missione, denominata *Walla Walla*, rimane in territorio italiano per diciannove settimane e sistema il proprio centro operativo a Carrega Ligure: la presenza della missione consente alle formazioni attive in VI Zona ligure di ricevere i primi lanci di armi e materiale logistico.

15 AGOSTO: arrivano in provincia reparti delle divisioni fasciste *San Marco* e *Monte Rosa* destinate all'attività antipartigiana e ai rastrellamenti.

Con l'arrivo delle nuove truppe i fascisti e i nazisti possono contare in provincia su un organico di circa 10.000 uomini.

21 AGOSTO: 31 morti in seguito ad un bombardamento aereo su Alessandria

22 AGOSTO: inizia il rastrellamento in val Borbera. Un plotone di 30 fascisti è respinto alle gole di Pertuso.

24 AGOSTO: Seconda puntata nazifascista in val Borbera, fronteggiata da una sessantina di uomini agli ordini di Franco Anselmi.

25 AGOSTO: nuovo assalto della banda *Merlo* al forte di Gavi Ligure e liberazione di numerosi partigiani e militari alleati prigionieri.

25-27 AGOSTO: battaglia di Pertuso. Dal versante ligure giungono a dar man forte al gruppo di Anselmi gli uomini del distaccamento Peter della divisione *cichero*, una trentina di partigiani comandati dal novese Aurelio Ferrando, *Scrivia*. I partigiani, aiutati dalle popolazioni locali armate di fucili da caccia, e sostenuti dalle donne della val Borbera che svolgono un prezioso

lavoro di sussistenza, resistono due giorni ma alla fine devono ritirarsi.

28 AGOSTO: il presidio della *Monte Rosa* di Terralba (16 ufficiali e 70 uomini di truppa) passa al completo nelle fila della *Buranello*.

29 AGOSTO: la Brigata Nera di Genova-Pontedecimo intercetta e cattura a Cerreto la colonna dei partigiani feriti in fuga da Pertuso e uccidono a colpi di bombe a mano quattro partigiani feriti (Giuseppe Arzani, Andrea Busi, il polacco *Cencio* e Angelo Aliotta).

SETTEMBRE: si susseguono le diserzioni dalle divisioni fasciste *San Marco* e *Monte Rosa*.

4-5 SETTEMBRE: gravi bombardamenti aerei su Alessandria: 8 morti il primo giorno e 39 il secondo. Viene colpito in particolare il rione Cittadella.

INIZIO SETTEMBRE: per iniziativa di Edoardo Martino *Malerba* viene costituita la brigata autonoma *Patria*. La formazione organizza un centinaio di uomini che operano in val Cerrina.

INIZIO SETTEMBRE: per iniziativa di militanti socialisti si costituiscono due brigate Matteotti: la Po, che opera tra Lobbi, Bassignana e Rivarone, e la *Val Bormida* attiva nei dintorni di Molare.

INIZIO SETTEMBRE: gli uomini di Franco Anselmi e del distaccamento *Peter* riprendono le loro posizioni in val Borbera e in val Curone.

11 SETTEMBRE: attacco aereo con obiettivo la stazione ferroviaria di Valenza Po. 2 morti e 10 feriti.

12 SETTEMBRE: reparti della GNR catturano all'alba Agostino Lenti e 25 suoi partigiani a Madonna dei Monti. Trasportati a Valenza i partigiani furono bastonati e nel tardo pomeriggio vennero uccisi con un colpo di pistola alla nuca.

12 SETTEMBRE: la brigata *Buranello* si trasforma in divisione. In un primo tempo assume il nome di divisione *Doria* e, dopo breve tempo, quello definitivo di *Mingo*. La comanda Gregorio Cupic, *Boro*, mentre Oscar Barillari, *Ruggero*, è il commissario politico.

12 SETTEMBRE: partigiani della 10ª divisione Garibaldi *Italia* catturano sulla statale Casale-Torino il Ministro dell'Aeronautica della Repubblica sociale Botto.

21 SETTEMBRE: rastrellamento nazista nella zona di Villadeati e Piancerreto nel corso del quale vengono uccisi tre contadini.

22 SETTEMBRE: 1 fascisti fucilano al poligono del Martinetto di Torino Oreste Armano, partigiano della *Cichero* catturato nelle settimane precedenti in Val Borbera. Al suo ricordo i partigiani della VI Zona ligure intitolano una brigata la *Oreste*.

23 SETTEMBRE: un gruppo di partigiani della 10' divisione Garibaldi *Italia* attaccano una colonna delle Brigate Nere sulla strada provinciale Camino-Pontestura. Nello scontro resta ucciso il comandante partigiano Emilio Bigliani.

23 SETTEMBRE: i gruppi partigiani attivi nelle valli Borbera e Curone e gli uomini del distaccamento *Peter* vengono inquadrati nella brigata Garibaldi *Oreste*. Comandante è il cattolico Aurelio Ferrando, commissario il comunista Otello Pascolini, *Moro*. All'inizio di ottobre la brigata conta circa 300 effettivi.

SETTEMBRE - OTTOBRE: i gruppi partigiani casalesi compiono numerose azioni sulla statale Asti-Chivasso e sulle strade della Val Cerrina rendendo molto problematici i collegamenti tra i diversi reparti nazisti dislocati nel nord della provincia.

SETTEMBRE - OTTOBRE: i partigiani della *Oreste* promuovono la costituzione di giunte comunali nei paesi della Val Borbera e della Val Curone liberati dai nazifascisti. Nelle due vallate vengono attivati anche due ospedali partigiani e un campo prigionieri.

SETTEMBRE - OTTOBRE: gli uomini della *Oreste* compiono incursioni quasi giornaliere sulla camionale Serravalle-Genova, arteria di grande importanza strategica tra il mare e la pianura Padana. I collegamenti logistici delle forze naziste subiscono difficoltà rilevanti.

7 OTTOBRE: rastrellamento nazifascista contro la divisione *Braccini* a Bandita di Cassinelle. Gli attaccanti uccidono 4 contadini e 6 partigiani.

9 OTTOBRE: incursione nazista a Villadeati. Molte case vengono saccheggiate e incendiate. Gli uomini sono radunati nella piazza del paese: nove di essi, scelti a caso, vengono uccisi sul posto, insieme al parroco, a raffiche di mitra.

10 OTTOBRE: nuovo attacco dei fascisti e dei nazisti nella zona di Cassinelle. La *Braccini* e la *Val Bormida* non reggono l'urto e si sciolgono.

Nel corso del rastrellamento vengono catturati, 7 partigiani: uno, il sedicenne Mario Ghiglione, viene bastonato a sangue e abbandonato sul selciato. Gli altri sei sono impiccati agli alberi del piazzale di Orbicella.

11 OTTOBRE: i nazisti tentano con una pattuglia di 120 uomini di penetrare in val Borbera ma vengono rapidamente respinti.

12 OTTOBRE: rastrellamento nazifascista nella zona di Ponzone, Cimaferle e Piancastagna nel corso del quale viene ucciso il comandante partigiano Domenico Lanza, della divisione Garibaldi *Mingo*.

16 OTTOBRE: rappresaglia nazista contro il paese di Pontestura. Saccheggiate ed incendiate una quarantina di case.

20 OTTOBRE: rastrellamento nazifascista a Maranzana. Viene catturato il comandante giellista Piero Boidi che verrà fucilato, dopo crudeli sevizie, a Mombaruzzo.

26 OTTOBRE: in seguito al consistente aumento dell'organico della brigata Oreste, i comandi partigiani decidono la costituzione di una nuova brigata, la *Arzani*, che conta circa 250 effettivi e svolge la propria attività principalmente in val Curone.

27 OTTOBRE: attacco in forze delle Brigate Nere contro il battaglione Po della neonata brigata *Arzani* a S. Sebastiano Curone. I partigiani accettano il combattimento e respingono gli assalitori.

28 OTTOBRE: reparti delle Brigate Nere attaccano il distaccamento della 10' divisione Garibaldi *Italia* dislocato a Pontestura. L'attacco è respinto, ma nello scontro trovano la morte i comandanti partigiani Guido Bondesan e Alfredo Piacibello.

28 OTTOBRE: un distaccamento della 10' divisione Garibaldi *Italia* attacca una colonna nazista alla periferia di Casale. I partigiani uccidono 2 militari tedeschi e si impossessano di molte armi. Nello scontro resta gravemente ferito il comandante di distaccamento Innocenzo Rossi, *Cenzo*, che morirà sei giorni dopo.

30 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE: rastrellamento contro la *Buranello*: nessun partigiano catturato, ma quasi tutto il

materiale e l'armamento della formazione è scoperto e distrutto.

1 NOVEMBRE: i nazisti attaccano a Cantavenna reparti della divisione Autonoma *Patria* e della *Matteotti Monferrato*. I partigiani accettano il combattimento, che dura per sette ore, sino a quando gli attaccanti devono ritirarsi con morti e feriti sfogando la loro rabbia sui civili. Nella rappresaglia cadono Onorina Caramellino e il contadino Costantino Sbarato.

4 NOVEMBRE: il distaccamento *Vestone* della divisione fascista *Monte Rosa*, forte di 200 alpini, diserta e passa al completo nella brigata Oreste. Molti tra i nuovi partigiani, quasi tutti originari del bresciano, restano uniti e conservano, provocatoriamente, per il loro nuovo distaccamento il nome *Vestone*.

10 NOVEMBRE: i fascisti scoprono l'organizzazione ciellenistica casalese e spiccano mandato di cattura nei confronti di tutti i componenti dell'organismo antifascista, che però riescono a fuggire.

11 NOVEMBRE: partigiani della LXXIX brigata Garibaldi e della brigata Autonoma *Patria* tendono un agguato a una colonna tedesca nei pressi di Mombello Monferrato uccidendo 14 marò fascisti e catturando un gruppo di militaritedeschi.

13 NOVEMBRE: rappresaglia nazifascista nel casalese, condotta da circa 1.000 uomini. A Cantavenna, Moncestino e Gabiano vengono saccheggiate e bruciate decine di case. A Ozzano i rastrellatori catturano 150 capi famiglia e minacciano di far saltare l'intero paese. Grazie ad una intermediazione, i partigiani rilasciano i militari catturati due giorni prima e i nazifascisti risparmiano il paese.

16 NOVEMBRE: rastrellamento in grande stile nel casalese. I reparti nazisti e fascisti occupano la zona per diversi giorni, perquisendo accuratamente borgata per borgata, casa per casa. I partigiani riescono però a sganciarsi e, per evitare ritorsioni contro le popolazioni, evitano di attaccare le truppe in rastrellamento.

23 NOVEMBRE: inizia nel piacentino il grande rastrellamento che ha per obiettivo l'annientamento delle forze partigiane dislocate sull'Appennino piacentino, genovese ed alessandrino.

26-29 NOVEMBRE: rastrellamento nazifascista in valle Orba. Nessuna perdita per i partigiani, ma gravi danni alle abitazioni civili, come al solito saccheggiate ed incendiate.

1 DICEMBRE: Gravissimo bombardamento aereo su Villalvernia. Secondo una relazione di polizia, di 28 stabili "non esiste più traccia perché polverizzati". Tra gli edifici distrutti le scuole e l'asilo infantile. Oltre 100 le vittime e 45 feriti.

2-5 DICEMBRE: rastrellamento in val Lemme e nella zona tra Cassinelle e Bandita. I partigiani della *Mingo* si ritirano senza perdite.

8 DICEMBRE: attacco della Oreste lungo la camionale Serravalle-Genova per disturbare i rifornimenti logistici alle truppe in rastrellamento.

9 DICEMBRE: i nazifascisti. catturano il comandante della brigata *Buranello Cesare Dattilo, Oscar*, e il partigiano Carlo Napoli, *Batteria*. Risultano inutili tutti i tentativi dei loro compagni per liberarli: *Oscar* viene fucilato a Cravasco il 23 marzo, con altri 17 partigiani e detenuti politici; *Batteria* viene ucciso alla vigilia della liberazione a Bornasco, in provincia di Pavia.

11 DICEMBRE: i partigiani dell'Oreste distruggono il ponte di Varinella per impedire l'accesso alla val Borbera attraverso la direttrice di Roccaforte.

13 DICEMBRE: i nazisti catturano Paolo Rossi il comandante della 108^a brigata Garibaldi, che da lui prenderà il nome. Rinchiuso nel castello di Piovera, viene seviziato ed ucciso il 15 dicembre.

14 DICEMBRE: inizio del rastrellamento in val Borbera e in val Curone. In vari punti i partigiani dell'Oreste e dell'Arzani ingaggiano scontri a fuoco con i nazifascisti. Ben presto però devono sganciarsi di fronte ad un attacco condotto con forze e mezzi ingenti. Molti partigiani si rifugiano in buche appositamente scavate nel terreno e rifornite di acqua e cibo; altri cercano di raggiungere le vette più alte dell'Antola e del Carmo. I partigiani originari del tortonese e del novese riescono invece a passare tra le maglie del rastrellamento e trovano rifugio a valle.

15 DICEMBRE: gli attaccanti entrano in val Borbera quando i partigiani sono ormai riusciti a sganciarsi. I rastrellatori, tra i quali sono presenti numerosi reparti della Turkestan, divisione formata da soldati di origine russo-

asiatica (i cosiddetti "mongoli"), sfogano la loro rabbia contro i civili: saccheggi, incendi, stupri collettivi di donne giovani e anziane sono per giorni la tragica realtà di tutte le borgate dell'alta val Borbera.

15 DICEMBRE: in val Borbera i nazisti scoprono una "buca" in cui sono rifugiati sei partigiani. Dopo aver ucciso il loro comandante, Giuseppe Salvarezza, *Pinan*, catturano gli altri partigiani e li costringono a seguirli portando gli zaini delle munizioni a piedi scalzi per 6 giorni, finchè nella notte del 21 dicembre li uccidono nei pressi di Casella, in provincia di Genova.

15 DICEMBRE: i nazisti scoprono l'organizzazione clandestina del Partito d'Azione e il commissario politico delle formazioni Giustizia e Libertà dell'alessandrino Giovanni Novelli, *Antico*, è costretto a fuggire per evitare l'arresto.

18 DICEMBRE: i nazifascisti attaccano a Mornese la brigata autonoma *Odino*. Tre partigiani cadono nello scontro e gli altri si disperdono: l'episodio segna di fatto lo scioglimento della formazione.

22 DICEMBRE: a Volpara una pattuglia tedesca in rastrellamento scopre un gruppo di partigiani. Nello scontro viene ucciso il partigiano sedicenne Aureliano Galeazzo, *Michel*.

24 DICEMBRE: I fascisti fucilano il partigiano Osvaldo Capurro, della brigata *Val Lemme*, che da lui prenderà il nome.

28 DICEMBRE: attacco in forze contro la divisione garibaldina *Viganò* in tutto il territorio tra Ovada e Acqui; l'operazione si protrae per tre giorni, ma i risultati sono anche in questo caso assai modesti: vengono catturati soltanto due partigiani, Paolo Bocca, *Barbablù*, e il partigiano sovietico *Alexander*, che sono fucilati il 30 dicembre a Novi Ligure.

28 DICEMBRE: mitragliamento aereo della littorina ferroviaria Novi-Frugarolo, con morti e feriti.

28 DICEMBRE: i nazifascisti in rastrellamento in val Borbera sorprendono alcuni partigiani della brigata *Oreste* in ripiegamento. Nello scontro restano uccisi tre partigiani: Angelo Cecchinelli, Gaetano Colombo e Giovanni Taddeo.

29-30 DICEMBRE: nuovo tentativo di rastrellamento nella zona controllata dalla *Mingo*, condotto in forze da un

migliaio di marò della *San Marco*. Anche questa volta i partigiani riescono a sganciarsi senza subire perdite.

31 DICEMBRE: ennesimo bombardamento sulla città di Novi Ligure: colpite pesantemente via Roma e via Cavour, gravi danni alle abitazioni civili e numerose vittime.

1945

5 GENNAIO: i fascisti arrestano Agostino Arona, *Cudega*, nuovo comandante della 108 a *Paolo Rossi*. Il giorno dopo il comandante garibaldino è libero grazie ad un ardito colpo di mano organizzato dai suoi compagni.

9 GENNAIO: l'Ufficio politico investigativo (UPI) di Alessandria cattura il comandante dell'VIII divisione GL Ferdinando Cioffi, Ivan, che viene rinchiuso nelle carceri di Alessandria. Cioffi verrà liberato il 16 febbraio grazie ad un colpo di mano organizzato dai suoi compagni.

14 GENNAIO: reparti della GNR di Casale Monferrato e della Brigata Nera di Alessandria catturano a Casorzo un intero distaccamento della VII Matteotti, comandato da Antonio Olearo, Tom. Il gruppo, composto da 13 prigionieri, viene obbligato a raggiungere Casale con una lunga marcia a piedi nudi nella neve. Dopo averli costretti ad attraversare la città tra le percosse, e dopo aver rifiutato a Tom anche l'ultimo abbraccio con la madre rinchiusa nel carcere casalese, i nazisti fucilano i partigiani al poligono di tiro all'alba del 15 gennaio. I loro cadaveri vengono lasciati due giorni insepolti nella neve.

15 GENNAIO: due nuove missioni alleate si lanciano con i paracadute sull'Appennino ligure alessandrino e stabiliscono il loro comando e centro operativo a Carrega Ligure. La prima, inglese, è comandata dal colonnello Mac Mullen e ha fra i propri componenti lo storico Basil Davidson; la seconda, americana, è comandata dal maggiore di origine italiana Leslie Vannoncini, noto come maggiore Van.

20 GENNAIO: i nazifascisti circondano Bosio, dove è dislocato un gruppo di partigiani della banda Merlo. Nello scontro a fuoco cadono un partigiano e un soldato tedesco. Immediata rappresaglia nazista: incendio e saccheggio di molte case ed uccisione di un civile.

21-29 GENNAIO: riprende il rastrellamento in val Borbera, con quotidiane puntate nei paesi e nei borghi delle

valli Borbera e Curone. Il tentativo di disperdere le forze partigiane delle brigate Arzani e Oreste, in via di riorganizzazione dopo il rastrellamento di Natale, non ha però esito.

25 GENNAIO: in seguito a crudeli torture, muore alla Casa dello Studente di Genova dove era stato rinchiuso il dirigente comunista serravallese Roberto Berthoud. Nel corso dei mesi precedenti il suo laboratorio di calzoleria era diventato un rifugio sicuro per le formazioni partigiane del novese e un punto di riferimento per tutti i giovani che volevano raggiungere le formazioni di montagna.

27-30 GENNAIO: il partigiano giellista Bruno Pasino è catturato a Solero. Tre giorni dopo Pasino viene prelevato dal carcere di Alessandria insieme ai partigiani Giacomo Colonna, Osvaldo Caldano e Maurice Guichard. I quattro sono trucidati in aperta campagna nei dintorni di Casalbagliano.

30 GENNAIO: l'ennesima incursione in val Curone si conclude in modo disastroso per i nazifascisti: i partigiani passano al contrattacco, catturano 32 prigionieri e si impossessano di un notevole arsenale di armi e munizioni.

2 FEBBRAIO: battaglia di Cantalupo. Un battaglione mongolo della *Turkestan* viene attaccato mentre cerca di raggiungere Carrega, sede del comando della VI Zona ligure e delle missioni americana e inglese. I partigiani della *Oreste*, riorganizzatosi in poche settimane, sorprendono la colonna nei pressi di Cantalupo Ligure e dopo una battaglia di alcune ore catturano decine di prigionieri e si impossessano di un ingente quantitativo di armi. Nel corso della battaglia cade il partigiano russo Fjodor Poletaëv.

2 FEBBRAIO: attacco della Brigata Nera contro i partigiani della 10^a divisione Garibaldi *Italia*. Nello scontro che ne segue trova la morte il partigiano Giuseppe Corrente.

INIZIO FEBBRAIO: dopo lunghi mesi di polemiche anche aspre tra le forze partigiane della provincia, viene finalmente costituito il comando della VII Zona operativa piemontese con il compito di coordinare le formazioni partigiane della provincia (escluse quelle attive nelle valli Lemme, Borbera e Curone, ossia la divisione *Mingo* e le brigate *Arzani* e *Oreste*, incluse nella VI Zona ligure). Comandante è Pietro Minetti, *Mancini*, vice comandante

Ernesto Pasquarelli, *Barbero*, capo di stato maggiore
Girolamo Fochessati, *Argo*.

6-7 FEBBRAIO: nuova massiccia puntata nazifascista in val Borbera. Il rastrellamento, che vede impiegati circa 1.500 uomini, ha ancora una volta esito negativo. A dimostrazione dello sfaldamento che ormai percorre le fila fasciste, 50 bersaglieri della *Littorio* si arrendono senza combattere ai partigiani della *Oreste*.

11 FEBBRAIO: riprende "ufficialmente" dopo le difficoltà successive al rastrellamento invernale e l'impegno per impedire altre puntate nazifasciste nelle valli Borbera e Curone, l'attività di sabotaggio dei partigiani delle brigate *Oreste* e *Arzani* sulla camionale GenovaSerravalle e sulle altre arterie di grande traffico del sud della provincia. Da quel momento gli attacchi a pattuglie e colonne nemiche diventano quotidiani. In un loro comunicato le due brigate garibaldine dichiarano di aver effettuato, nel solo periodo compreso tra l'11 febbraio e la fine del mese, 34 azioni di guerra, causando al nemico 27 morti e 23 feriti; di aver catturato 15 prigionieri; di aver affondato un traghetto sul Po e causato 3 interruzioni ferroviarie.

18 FEBBRAIO: i fascisti arrestano Luciano Scassi, *Stefano*, comandante GL dell'acquese.

20 FEBBRAIO: dopo processo sommario i nazisti fucilano alla Cittadella di Alessandria Luciano Scassi, Amedeo Buscaglia, Ettore Gino, *Kappa 13*, e Pietro Scaramuzza: i primi tre sono partigiani delle formazioni GL, il quarto un partigiano della Matteotti *Val Tanaro*.

20 FEBBRAIO: una squadra di partigiani della 10^a divisione Garibaldi *Italia* in perlustrazione nella zona di Serralunga di Crea si imbatte in una colonna delle Brigate Nere forte di 60 uomini. I partigiani, accerchiati, rispondono al fuoco infliggendo dure perdite ai fascisti. Le Brigate Nere catturano il partigiano Arduino Bizzarro, che viene ucciso dopo torture.

26 FEBBRAIO: a Sarezzano una pattuglia della Arzani uccide in uno scontro a fuoco un soldato tedesco. Per rappresaglia il comando tedesco preleva dal carcere di Casale Monferrato dieci prigionieri e li fucila al Castello di Tortona.

27 FEBBRAIO: rastrellamento contro la brigata *Buranello*, respinto dai partigiani.

27 FEBBRAIO: i nazisti accerchiano a Castagneto Po un gruppo di partigiani della divisione Matteotti *Marengo*. Nello scontro cadono i partigiani Oreste Rossi e Nicola Tucci.

INIZIO MARZO: in molti paesi delle valli Curone e Borbera vengono ricostituite le Giunte comunali che restano attive sino al momento della Liberazione e nelle settimane successive.

INIZIO MARZO: la *Viganò*, i cui organici sono molto cresciuti, viene trasformata da brigata in divisione. Comandante è Aldo De Carlini, Piero, commissario Emilio Diana Crispi, *Gino*, capo di stato maggiore Vittorio Penazzo, *Giovanni*. Dalla nuova divisione dipendono le brigate *Carlino*, *Gollo*, *Candida*.

5-6 MARZO: partigiani della *Viganò* attaccano la caserma della Gnr di Cassine e occupano il paese. Dopo un primo attacco andato a vuoto i partigiani fanno prigionieri 35 fascisti e si impossessano di un notevole quantitativo di armi e munizioni.

8 MARZO: viene costituita la divisione Garibaldi *Pinan-Cichero*. L'intensificarsi dell'attività militare ad opera delle brigate *Oreste* ed Arzani, i cui organici sono rapidamente aumentati dopo il rastrellamento di Natale, induce il comando della VI Zona ligure a formare la nuova divisione che inquadra, oltre alle due brigate principali, il battaglione Po, nato da una costola dell'Arzani, e la 108 a brigata di pianura Paolo Rossi. Comandante della nuova divisione è Aurelio Ferrando, Scrivia, vice comandante Giovanni Battista Lazagna, Carlo, commissario Anelito Barontini, *Rolando*, vice commissario Mario Franzone, Ugo.

13 MARZO: battaglia di Garbagna. Ennesimo tentativo di attacco contro la *Pinan-Cichero*, ma il rastrellamento si rivela subito fallimentare: i partigiani passano al contrattacco e i nazifascisti dopo appena mezz'ora di combattimento chiedono di trattare la resa. Sei morti e oltre 120 prigionieri è il bilancio per i rastrellatori. Un solo morto, il comandante Aldo Ravetta, Argo, tra i partigiani. Il battaglione Po, a cui Ravetta apparteneva, viene costituito nei giorni seguenti in brigata e assume il nome di Po-Argo. Da questa data, nonostante i disperati tentativi di nazisti e fascisti, le valli Curone e Borbera sono di fatto e definitivamente libere.

13 MARZO: nuovo attacco contro la Buranello, condotto con dispiego massiccio di forze. Questa volta i partigiani non accettano il combattimento e i nazisti infieriscono ancora una volta contro le popolazioni civili.

13 MARZO: colpito gravemente nel corso di un bombardamento aereo lo stabilimento ILVA di Novi Ligure, con seri danni alle acciaierie e ai laminatoi.

20-21 MARZO: azioni a ripetizione dei partigiani della Mingo in molti paesi della riviera ligure di Ponente, con attacchi a presidi e caserme fasciste e tedesche.

26 MARZO: combattimento nei pressi di Carpeneto tra partigiani della divisione Viganò e soldati tedeschi. Il combattimento dura tre ore, con un bilancio pesante da entrambe le parti: 10 caduti tra i nazisti, 3 tra i partigiani.

3 APRILE: rastrellamento nazifascista a Quargnento contro la 107^a brigata della 10^a divisione Garibaldi Italia. 1 partigiani, pur sorpresi, rispondono al fuoco e riescono a sganciarsi, ma lasciano sul terreno due caduti: Giovanni Cuttica e Aldo Porro.

5 APRILE: bombardamento aereo a tappeto su tutta la città di Alessandria. 160 morti. Viene colpito anche l'ospedale infantile "C. Arrigo" e l'asilo infantile "Maria Ausiliatrice", dove restano uccisi decine di fanciulli.

6 APRILE: ultimo grave bombardamento aereo su Novi Ligure. Colpita pesantemente via Orfanatrofio e molte abitazioni civili.

7 APRILE: partigiani della Mingo e della Viganò compiono un'azione congiunta nel pieno centro di Ovada, penetrano nella locale caserma della Gnr e catturano 11 militi.

11 APRILE: ultimo massiccio tentativo nazifascista di penetrare nelle valli controllate dalla Pinan-Cichero. Dopo un duro combattimento sulle alture tra Sant'Alosio e Costa Vescovato gli attaccanti devono ritirarsi con un bilancio decisamente pesante: 37 morti e 80 prigionieri.

12 APRILE: rastrellamento nel territorio circostante Vignale Monferrato, che costringe le formazioni dislocate nella zona a spostarsi verso l'astigiano. Nel corso delle operazioni vengono uccisi i partigiani Evasio Rossi, Vasin, e Nicola Marchis.

19 APRILE: partigiani della 107^a brigata Garibaldi attaccano una colonna tedesca nei pressi di Viarigi: la

battaglia dura cinque ore, sino a quando i nazisti devono ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti.

24 APRILE: prima fra le formazioni alessandrine, la Pinan-Cichero inizia le operazioni insurrezionali. Nel pomeriggio il comandante della brigata *Arzani* Erasmo Marrè, *Minetto*, entra con i suoi partigiani Tortona, mentre la brigata Po-Argo entra a Viguzzolo. L'Oreste inizia la marcia verso Genova liberando le località di Arquata, Serravalle, Cassano, Villalvernia, Pietrabissara, Ronco Scrivia e Busalla. I partigiani della brigata Pio della divisione *Mingo* ottengono la resa del presidio di Voltaggio.

25 APRILE: Le SAP (Squadre di azione patriottica) di Casale occupano, senza incontrare resistenza, gli edifici pubblici. Nel primo pomeriggio il CLN si installa in Municipio, mentre giungono in città i partigiani della brigata *Piacibello* e delle divisioni Autonoma *Patria* e Matteotti *Italo Rossi*. Tuttavia, la città non può ancora essere considerata libera poiché la locale guarnigione tedesca resiste nel proprio acquartieramento.

Ad Alessandria i civili invadono le caserme e le saccheggiano, mentre le SAP mobilitano i loro uomini. Il CLN e il comando tedesco iniziano una lunga trattativa per l'evacuazione della città da parte dei nazisti. In mattinata i partigiani della *Mingo* ottengono la resa dei nazisti acquartierati ad Ovada e la città è libera. Alle 19,30 anche Tortona è libera e i nazisti consegnano le armi ai partigiani. Ad Acqui Terme la situazione è resa pericolosa dall'arrivo di un treno blindato e dalla presenza di numerosi nazisti in ritirata. In serata, gli uomini della *Viganò* raggiungono un accordo con i tedeschi e lasciano transitare il treno blindato.

26 APRILE: i partigiani della *Pinan-Cichero* occupano Novi Ligure.

Con la presa di possesso del Palazzo comunale da parte del CLN della città, Acqui Terme è libera.

27 APRILE: nel novese cade l'ultimo presidio tedesco di Vignole Borbera.

Ad Alessandria entrano i primi reparti partigiani mentre sulla città convergono partigiani di molte formazioni della provincia.

Nella notte, la guarnigione tedesca di stanza a Casale Monferrato si arrende.

28 APRILE: alle ore 19 il CLN di Alessandria ottiene la resa del presidio nazista della città, ma le truppe acquartierate alla periferia del capoluogo continuano a

resistere.

Il nuovo prefetto nominato dal CLN, l'azionista Livio Pivano, si reca a Valenza dove concorda con il comando nazista una tregua sino alle ore 12 del 29 aprile per consentire ai comandi nazifascisti di radunare le loro truppe prima di arrendersi.

29 APRILE: alle ore 9,30 le prime truppe angloamericane entrano in Alessandria.

Di fronte ai temporeggiamenti tedeschi, la delegazione del CLN provinciale recatasi a Valenza impone alle ore 14 un ultimatum; un ora dopo anche i nazisti di Valenza si arrendono.